

SCHEDE UMANISTICHE

Rivista semestrale
dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese

nuova serie
anno XXXIX/1
2025

Maturanium.



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA
CLASSICA E ITALIANISTICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

 University
Books

Schede Umanistiche
Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese
ANVUR: A

Direttore responsabile
Leonardo Quaquarelli

Vicedirettore
Luca Vaccaro

Redazione
Luca Vaccaro

Comitato scientifico

Francesco Bausi (Università di Firenze), Marco Antonio Bazzocchi, Wouter Bracke (Koninklijke Bibliotheek van België, Brussel), Cécile Caby (Sorbonne Université, Paris), Soufiane Chaari (Université de Sfax), Béatrice Charlet-Mesdjian (Aix-Marseille Université), Elisa Curti (Università Ca' Foscari, Venezia), Susanna de Beer (KNIR Reale Istituto Neerlandese di Roma), Jeroen De Keyser (Università di Torino), Ingrid De Smet (Warwick University), Perrine Galand (École Pratique des Hautes Études, Paris), Elena Gatti (Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Bologna), Marc Laureys (Universität Bonn), David Lines (Warwick University), Lara Michelacci, Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Mauro Novelli (Università di Milano), Marianne Pade (Aarhus University), Elisa Rebellato (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna), Paolo Rosso (Università di Torino), Francesco Sberlati, Oreste Trabucco (Università di Bergamo), Luca Vaccaro

Comitato di garanzia

Luisa Avellini, Carla Bernardini, Concetta Bianca, Angela De Benedictis, Giuseppe Olmi, Fulvio Pezzarossa, Paola Vecchi, Diego Zancani

«Schede Umanistiche» è una rivista internazionale e pubblica articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo. Ogni testo inviato alla Redazione è reso anonimo e sottoposto al processo di peer review, che consiste nell'esame di almeno due valutatori anonimi, il cui parere motivato scritto verrà comunicato all'autore, insieme al giudizio finale favorevole o sfavorevole alla pubblicazione. I documenti della valutazione sono archiviati presso la Redazione.

Amministrazione

DeriveApprodi University Books di DeriveApprodi S.r.l.
Via Andrea Costa 202, 40134, Bologna – tel. 051 253254
Per acquisti e abbonamenti scrivere a: acquisti@deriveapprodi.org

Abbonamenti annuale doppio numero:

conto corrente IBAN: IT69A0707202405000000729870 – BIC/SWIFT: ICRAITRRTS0
Italia € 50,00 | Estero € 58,00 – Via aerea € 70,00
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.5. 963 del 3.4.1991

ISBN 978-88-6548-629-0
ISSN: 1122-6323

©2025

DeriveApprodi University Books di DeriveApprodi S.r.l.
Via Andrea Costa 202, 40134, Bologna – tel. 051 253254
www.dauniversitybooks.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2025 da Graphicolor snc – Città di Castello (PG)

Discussioni

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MUR 2023-2027 (Legge 232/2016)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

Si pubblicano gli Atti della Giornata di Studi del 3 febbraio 2025 dedicata alla presentazione e discussione di tre volumi pubblicati nel 2024 nella Collana «Biblioteca del Rinascimento e del Barocco»:

1. *“Pinger cantando”. Arti sorelle a Milano tra Cinque e Seicento*, a cura di Roberta Ferro e Beatrice Moroni: relatore Vincenzo Caputo.

2. *Della famosissima Compagnia della Lesina. Dialogo, Capitoli e Ragionamento attribuibili a Francesco Maria Vialardi*, ed. critica a cura di Luca Vaccaro: relatore Michele Rak.

3. *Lessico cortigiano. Glossario delle lettere di Baldassarre Castiglione*, a cura di Roberto Vetrugno: relatori Uberto Motta e Lara Michelacci.

Una bussola per viaggiare nell'epistolario di Castiglione

Lara Michelacci

Nell'*Elogio* che accompagna il ritratto oggi conservato a Como,¹ Paolo Giovio tratteggia il profilo di Castiglione: «Baldassarre codificò, per l'esatta norma della corte del Principe, il profilo dell'uomo elegante adibito a una funzione militare e civile [...]. In quest'opera estremamente gradevole sembra aver colto il fior fiore dell'eloquenza greca e latina» ma poiché «desiderava piacere agli uomini di livello elevato che, come capita spesso, sono ignari di letteratura e, soprattutto, alle donne [...]» «preferì avvalersi del volgare piuttosto che della lingua latina, e codificare il suo stile in una forma più dolce del toscano».² La dimensione icastica del Giovio,³ che non rinuncia mai negli *Elogi* a cogliere i tratti più profondi dell'anima e a fissare sulla carta gli elementi essenziali dell'agire umano e poetico, sembra traghettare perfettamente il discorso sul lessico cortigiano di Castiglione così come emerge nel volume di Roberto Vetrugno che segna il traguardo della ventesima casella della collana "Biblioteca del Rinascimento e Baroc-

¹ Il ritratto è conservato oggi presso le collezioni Civiche di Como (inv. N. 548), si veda D. ROSAND, *The Portrait, the Courtier and Death*, in R. W. Hanning, D. Rosand (edited by), *Castiglione: the Ideal and the Real in Renaissance culture*, New York-London, Columbia University, 1983, pp. 91-129.

² PAOLO GIOVIO, *Elogi degli uomini illustri*, a cura di F. Minonzio, Torino, Einaudi, 2006, p. 224 con riferimenti anche alle note di F. Minonzio.

³ Memorabile in questo senso il ritratto del Castiglione anziano: «[...] nascondeva la canizie con cosmetici e simulava la bellezza della gioventù con molte raffinatezze nell'abbigliamento, dal momento che le sue arti intellettuali avevano ancora tutta la loro forza [...]», GIOVIO *Elogi* cit., p. 224.

co” inaugurata 16 anni fa da un volume scritto a quattro mani da Luisa Avellini e dalla sottoscritta.⁴ Era allora un esperimento di partenza che oggi sembra giusto valutare nella sua realtà di laboratorio istituzionale dedicato a un settore solido della ricerca letteraria italiana ed europea. In tal senso una collezione di storie e profili – nel delineare figure emblematiche di due stagioni contigue – configura una “virtuale *res publica litteratorum*” che proprio alle parole assegna il primato della rappresentazione come nel caso specifico del volume di Roberto Vetrugno.

Il *Lessico cortigiano. Glossario delle lettere di Baldassarre Castiglione* non è il primo profilo castiglionesco che entra nella nostra impresa; anzi l’epistolario dell’autore del *Cortegiano* rientra a pieno titolo negli interessi della Collana seguendo a distanza di dieci anni la pubblicazione, nella Biblioteca, delle *Rime* di Baldassarre a cura di Giacomo Vagni (2015).⁵ Ma è col 2016 che la bibliografia del Castiglione nel XXI secolo conosce una svolta decisiva con l’uscita per cura di Amedeo Quondam de *Il libro del Cortegiano* secondo la *princeps* del 1528⁶ e nello stesso anno soprattutto con l’epistolario integrale pubblicato da Einaudi per le cure di Guido La Rocca (già curatore del I volume edito nel 1978 da Mondadori) e di Angelo Stella, con nota al testo e indici dello stesso Roberto Vetrugno.⁷

Già dalla *Premessa* del volume, si precisa la natura dell’oggetto che è – prendo le parole a prestito dal libro – un prezioso «strumento di consultazione» per viaggiare concretamente, fra parole e significati, in un epistolario che è uno specchio della «cortigiana reale» praticata nel Rinascimento italiano ed europeo e capace di tratteggiare la misura essenziale del «perfetto cortegiano». E questo, del rapporto fra l’ideale conversazione cortigiana urbinata e la realtà amara del “pelago della corte” nella versione estrema di Battista Guarini, è il nodo centrale che fa delle lettere di Baldassarre la

⁴ L. AVELLINI, L. MICHELACCI, *Battista Guarini e la retorica dell’altrove politico: un genere fra epistola, relazione diplomatica e resoconto di viaggio*, Bologna, I libri di Emil, 2009.

⁵ BALDASSARRE CASTIGLIONE, CESARE GONZAGA, *Rime e Tirsi*, a cura di G. Vagni, Bologna, I libri di Emil, 2015.

⁶ BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, a cura di A. Quondam, 3 voll., Roma, Bulzoni, 2016.

⁷ BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Lettere famigliari e diplomatiche*, a cura di G. La Rocca, A. Stella e U. Morando; *Lettera ad Alfonso Valdés* a cura di P. Pintacuda; note al testo di R. Vetrugno; note alle illustrazioni di L. Bianco, 3 voll., Torino, Einaudi, 2006.

chiave finalmente adeguata per un'interpretazione correttamente fondata anche della sua opera maggiore.

Una volta definito il compito funzionale del lavoro, si apre la ricca *Introduzione* (pp. 11-31) che dichiaratamente preleva alcuni tasselli dal saggio di Vetrugno *Un glossario settoriale delle lettere di Baldassarre Castiglione* presentato al convegno genovese del 2018 *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione*.⁸ La coincidenza, nel secondo decennio del XXI secolo, dell'infittirsi di pubblicazioni di opere minori e massime di Castiglione aprono un campo quasi integrale di indagine linguistica. Soprattutto, come opportunamente segnala Vetrugno, il panorama dei testi nella sua varia natura (cortigiana "ideale" del *Cortegiano*, cortigiana "reale" delle lettere) squaderna, nel rilievo diversificato del lessico, la complessità pubblica, privata e quotidiana dell'esperienza del letterato e diplomatico: quella duplicità di reale e ideale che Vetrugno stesso riscontra da una parte nel più famoso ritratto del Castiglione realizzato da Raffaello,⁹ con l'esemplarità della purezza classicista che rende l'immagine quasi monumentale nella sua serenità, e dall'altra nella raffigurazione di Tiziano: più inquieta e realistica con quello sguardo accigliato e di profilo che sembra forse rimarcare la nostalgia per una stagione felice alla corte d'Urbino.¹⁰

Ma entriamo nella vera e propria «microstoria di parole» che ci accompagna nel percorso apparentemente tecnico di riduzione del mare dell'epistolario a una rotta interpretativa costituita dalle voci che ne sostengono

⁸ Atti del XV Congresso della SILFI - Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), a cura di J. Visconti, M. Manfredini, E. Coveri, Firenze, Cesati, 2020, pp. 355-364.

⁹ In una lettera alla madre del 20 luglio 1520 scrive: «Io son sano, ma non mi pare esser a Roma, perché non vi è più, el mio poveretto Raphaello: che Dio habbia quella anima benedetta», Castiglione, *Lettere famigliari* cit., p. 424.

¹⁰ Sul ritratto di Raffaello si veda J. SHEARMAN, *Castiglione's Portrait of Raphael*, «Mitteilungen Des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 38, 1, 1994, pp. 69-97. Su entrambi i ritratti cfr. P. COTTRELL, «More like himself than he is in reality». *Portraits of Baldassarre Castiglione by Raphael and Titian*, «Venezia Cinquecento: studi di storia dell'arte e della cultura», 39, 1, 2010, pp. 37-71 e L. BIANCO, *Nota alle illustrazioni*, in Castiglione, *Lettere famigliari* cit. p. LXIX. Sulla stagione urbinata di Castiglione si veda U. MOTTA, *Castiglione e il mito di Urbino: studi sulla elaborazione del Cortegiano*, Milano, Vita e Pensiero Università, 2003.

la conversazione. La struttura del testo di Vetrugno si articola da un canto nell'ampia sequenza in ordine alfabetico dei lemmi prelevati dalle lettere, ciascuno dei quali è peraltro un vero nodo di informazioni intrecciate che si scioglie nel ventaglio di varianti instabili nella forma e nella grafia, nel significato a volte multiplo, nella frequenza con cui abita l'epistolario trovando poi una eco nell'opera maggiore e nelle *Rime*. Dall'altro canto, ecco che le sparse membra lessicali del dialogo epistolare suggeriscono la propria comune appartenenza a *campi semantici*: come se la metafora della bussola di cui ci siamo serviti avesse identificato, nel mare delle lettere, prima l'emergere di scogli e minimi isolotti, per percepire poi il raccogliersi degli individui lessicali, dapprima visti nella loro singolarità, in arcipelaghi di vicinanza di significato. Così, si delinea l'area semantica dell'abbigliamento, quantitativamente dominante e con buona ragione per così dire "professionale" se si pensa a come la persona – ma potremmo dire forse meglio il "corpo" – dell'ambasciatore, del mediatore diplomatico, del cortigiano di primo piano addetto alla politica estera nella geopolitica italiana e europea rappresentino l'immagine e il livello di qualità e di prestigio concreto della fonte politica e di potere che ne autorizza il ruolo. Di particolare interesse, da questo punto di vista, sono le lettere di Baldassarre alla madre Aloisia.¹¹ L'argomento principale di questo frequente contatto familiare è in posizione primaria proprio l'abbigliamento,¹² accompagnato dall'ovvia insistente

¹¹ Alla madre affida peraltro il compito di conservare le lettere dimostrando di percepire l'importanza delle proprie missive. Dopo aver richiesto «de scuffiotti di seta, e qui in Roma non si fanno così bene come in Mantua, però prego V. S. me ne faccia fare un paio e me li mandi» e aver specificato la foggia – «Vorrei che fossero fatti a gucchia, o tellaro (non so come si dica), ma, come si usa adesso, che hanno certe opere basse e senza groppi [...]» – chiede alla madre di conservare le proprie carte: «Prego V. voglia far un poco guardare quelli poveri libri mei che sono lì, e vedere che mie lettere, e molte altre scritture non vaddino de male», Castiglione, *Lettere* cit., II, p. 178.

¹² Lettera ad Aloisia del 22 maggio 1521: «[...] vorrei ognimodo io ancor haver cento ducati, perché me occorreno mille cose, senza le quali io non posso fare, e max. ° per comodità del viver mio, che V. S. sa che cose ho con meco. Oltre che in panni me bisogna pur spendere, perché già qui sono cominciati li caldi, et io so certo che se questa estate portasse la robba lunga col capuzzo, ch'io non gli potrei durare, e pur vorrei star sano; però io mi sono risoluto de portare una robba curta, e vestir tutto panno. [...] Ho poi grandissimo bisogno de panni di lino, e mille altre cosette, essendo nel loco ov'io sono: che pur serebbe necessario mostrarsi onorevolmente», CASTIGLIONE, *Lettere*, I, cit., pp. 646-647.

richiesta di denaro per non sfigurare sulla scena del mondo.¹³ Le missive su questi temi – come il *Glossario* sottolinea con evidenza – indicano in Baldassarre l'attitudine di un raffinato e squisito intenditore delle mode che acquisiscono spazio nelle varie corti frequentate come ambasciatore, esperto di stoffe, di tessuti, di metalli e di ornamenti, capace poi di ricavare da ogni dettaglio dell'aspetto delle persone che incontrava informazioni precise sul loro rango, potere e ricchezza. Molte osservazioni si potrebbero peraltro aggiungere sui campi semantici della medicina, dell'alimentazione, della guerra e di tutti gli aspetti della quotidianità del mestiere di ambasciatore.

Conviene tuttavia ritornare all'*Introduzione* di Vetrugno che si sofferma a indicare anche l'ampio spettro di fonti utilizzate per identificare gli "oggetti" che sfilano nell'epistolario: in particolare le edizioni di Guido Rebecchini¹⁴ e di Vittorio Cian degli inventari di famiglia dove spiccano il corredo nuziale di Ippolita Torelli, moglie di Baldassarre, i gioielli della madre ed elenchi di libri annessi al testamento. La ricerca poi si è allargata agli inventari Gonzaga e a un corpus di 500 lettere di Isabella d'Este. Poiché questi documenti sono ora consultabili presso l'Archivio di Stato di Mantova e in via di trascrizione, Vetrugno pubblica in funzione esemplare, traendola dal lavoro di Cian ma controllata sull'originale, la trascrizione del conto del sarto Gian Francesco incaricato di preparare le vesti per la partenza di Baldassarre nominato nunzio in Spagna:

Item per una veste de raxo negro longua fata a la fiamenga pigada del pe come ly tay a la manga per fatura.

¹³ Nella lettera ad Aloisia Gonzaga del 6 luglio 1521, Castiglione scrive: «[...] Non mi occorre dir altro. se non che io ho hauti li 100 ducati, de li quali vorrei che m. Gio Iacomo Calandra sapesse, ma ch'el se gli facesse intendere destramente e con modo, che non paresse che si facesse a quel fine: ma vorrei che quelli di là sapessero ch'io ancor spendo de' mei dinari. Io ho hauta de questa tanto desiderata nova, mi sono vestito di taffetà, per più rispetti: prima perché 'l PP. Me lo ha comandato; l'altro perché essendo ambasciatore e persona pubblica, non dovevo portare dòlo, né era conveniente. [...]. Dipoi quelli abiti di panno certo mi tormentavano, per questi caldi, mirabilmente, siché io ho fatto così», CASTIGLIONE, *Lettere*, I, cit., p. 690.

¹⁴ G. REBECCHINI, *The Book Collection and Other Possessions of Baldassarre Castiglione*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 61 (1998), pp. 17- 52.

Item per una veste de sandal ormesino fata in quella medesima fogia.
 Item per fatura d'una vesta del panno negro fodrato de damasco negro a quella medesima fogia.
 Item per una veste de raxo morello per portar sempa pigada con la sua tella intorno come les mengue de stesse.
 Item per una veste veludo negro de cavalcare orlato del dito veludo de pignolato.
 Item per una veste de damasco negro come el bavero a la francesca ly mangue longue como ly tay a la fiamengua.
 Item un bonetho de damasco negro como ly mangue de tesse.
 Item per un zipon de razo negro fato a la spagnola pien de bombazo fodrato de valexio bianco.¹⁵

Ma la preziosa bussola, nata dalla diretta schedatura lessicale dell'epistolario, giovandosi anche dell'intervento specifico pubblicato da Vetrugno nel 2010 sulla *Lingua di Baldassarre Castiglione epistolografo*,¹⁶ ci guida infine a occuparci complessivamente di quella che potremmo definire *coscienza linguistica* di Castiglione: una coscienza che, rispetto all'intero diagramma della sua opera, è indubbiamente alta, se vogliamo accostare i capitoli del *Cortegiano* dedicati alla questione della lingua intesa come campo di libertà e creatività, alle parole di nuovo conio castiglionesco rivelato dallo studio del *Glossario*. Certo, una coscienza alta anche nella capacità di discernere le scelte linguistico-stilistiche sulla base della natura dei testi che si producono e dei destinatari cui sono indirizzati. Se è vero che l'edizione integrale delle lettere ha diminuito la distanza che la lettura "platonica" del *Cortegiano* aveva irrigidito nella critica ottonovecentesca fino agli anni Ot-

¹⁵ Si vedano gli inventari di famiglia pubblicati da V. CIAN, *Nel mondo di Baldassar Castiglione. Documenti illustrati*, Milano, Tipografia Cordani, 1942 (abbreviato in CastiglioneIn^c in VETRUGNO, *Il lessico cortegiano* cit., p. 13).

¹⁶ Novara, Interlinea, 2010. In questo volume Roberto Vetrugno sottolinea gli aspetti vivi e concreti dell'epistolografia: «Le lettere di Castiglione offrono preziose notizie sulla cultura, anche materiale e quotidiana, del Rinascimento italiano più che sulla storia letteraria: si rivela una entusiasmante documentazione di storia del costume, della politica, della famiglia e della società del tempo, una visione del mondo di un protagonista del Rinascimento. Una sorta di Cortegiano silenzioso, dietro le quinte, familiare e militante politico, la biografia di un cortegiano che tentò di dedurre da un'esperienza reale una condizione ideale, l'opportunità di un modello desunto da esperienze, difficoltà e successi di una vita al servizio dei signori d'Italia» (p. 27).

tanta, è pur vero che il linguaggio del *Cortegiano* fu rivisitato in tipografia – e non solo dall'autore – a favore del fiorentino letterario, sulla scorta delle *Prose* di Bembo, mentre l'epistolario mantiene invece una impronta lombarda e quindi un linguaggio vivo e in uso nelle corti.¹⁷ Ecco allora che la bussola rientra in funzione e ci permette l'esperimento praticamente “dal vivo” di seguire il percorso dai nomi di oggetti rilevati nell'epistolario agli stessi citati nel *Libro del Cortegiano*, con soste ad approfondire la vicenda lessicale, per esempio, di forestierismi come *summaco* che deriva dall'arabo *summāq* (Pellegrini) ed è attestato per indicare la pianta nel *Trattato delle mascalcie* e nel *Trattato dell'agricoltura* di Piero de' Crescenzi. Con il significato di ‘pelle, cuoio conciato con tale pianta’, la pianta che si usava per tingeggiare, *sommaco* ha le prime attestazioni nelle *Lettere* di Castiglione, segnalato poi dal GDLI nei *Diari* di Marin Sanudo (*sommachi*), nelle commedie di Ariosto (*somachi*) e nel Mattioli (*somachi*).¹⁸

Stesso discorso vale, ad esempio, per il colore *cremisi* che compare in una lettera per descrivere l'abbigliamento del buffone Ambrosio o per la cappa di Carlo V. Anche in questo caso *cremesino* viene dall'arabo (da *qirmiz* ‘specie di cocciniglia’) ‘del colore della cocciniglia’ (Pellegrini), *cremesinum* ‘sostanza che colora in cremisi (cioè in rosso)’, e che compare nel corredo nuziale della moglie di Castiglione, Ippolita Torelli.¹⁹

Dal quadro emergono le caratteristiche del vocabolario rinascimentale e il loro peso nello sviluppo del lessico italiano: si coglie la caratteristica di una “grammatica inclusiva” che tollera regolarmente la polimorfia, un patrimonio lessicale consapevolmente distinto in settori e una abituale tendenza “familiare” all'alterazione vezzeggiativa o dispregiativa in una direzione di espressività. Un capitolo di particolare interesse riguarda gli idiomatismi, il discorso proverbiale, le metafore lessicalizzate e infine la supposizione, verificata tramite la datazione delle prime attestazioni di forme lessicali, che nel XV secolo «grazie alla pervasiva circolazione delle

¹⁷ Sull'edizione delle lettere si veda E. VALERI, *Lettere famigliari e lettere diplomatiche: alle origini dell'epistolario di Baldassarre Castiglione*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome: Italie et Méditerranée», 132, 2, 2020, pp. 1-19.

¹⁸ VETRUGNO, *Lessico cortigiano* cit., p. 16.

¹⁹ Cfr. VETRUGNO, *Lessico cortigiano* cit., p. 17 con rimando a V. Cian, *Nel mondo di Baldassar Castiglione. Documenti illustrati*, Milano, Tipografia Cordanì, 1942, p. 61 siglato in Vetrugno CastiglioneInv^c 61.

parole nelle missive, la fase fondamentale della formazione del vocabolario italiano»²⁰ sia già attiva, con il riconoscimento storicamente importante del ruolo dei carteggi nella stabilizzazione della consuetudine linguistica. Di grande interesse anche l'apertura concettuale all'uso delle forme del lessico europeo – soprattutto francese e spagnolo – per la loro entrata nella consuetudine: come nel *Cortegiano* afferma Baldassarre: «Io vorrei che'l nostro cortegiano parlasse e scrivesse di tal maniera, e non solamente pigliasse parole splendide ed eleganti d'ogni parte della Italia, ma ancora lauderei che talor usasse alcuni di quelli termini franzesi e spagnoli che sono già dalla nostra consuetudine accettati».²¹

E da lì l'uso soprattutto espressivo di *cortar las cabezas, ingratitude, limpiamente e limpiezza, mentira, mentiroso, dolencia* («Io non ho sentito despiacere della *dolencia* mia tanto grande, quanto è il trovarme absente dalla presentia di V. M.tà» 1774, 1); *falta* (... *per fala de bona voluntà* 1627, 28) solo per fare alcuni esempi e fornire quella tonalità del linguaggio che rispecchia le aree geografiche e sa adattarsi a forme e contesti anche nelle vesti professionali del Castiglione in special modo nell'attività di ambasciatore.²²

Dall'indagine, di cui ho dato qui solo qualche esempio, giunge poi a manifestarsi come dato di fatto che il lessico di Baldassarre è di una rilevante e sorprendente attualità. La qualità di fondo del suo complessivo lavoro linguistico fra *Cortegiano* ed epistolario fa sì che da un solo epistolario possa «prendere forma un vocabolario rinascimentale»: ²³ una buona base per prevedere una versione informatizzata del presente lavoro arricchita con altri spogli epistolari. L'applicazione digitale (denominata GlossApp²⁴ per la consultazione online del lessico delle lettere raccolte in CEPI -corpora di

²⁰ VETRUGNO, *Lessico cortigiano* cit., p. 25

²¹ CASTIGLIONE, *Il Libro del Cortegiano* cit., I, p. 34.

²² VETRUGNO, *La lingua di Baldassarre Castiglione* cit., p. 16: «La significativa marginalità dell'attività letteraria nella biografia di Castiglione rispetto agli impegni diplomatici e militari, può essere utile per assumere una prospettiva di osservazione della sua scrittura che consideri preventivamente e prevalentemente la sua attività di uomo di potere, e non quella di scrittore, e che permetta di interpretare la sua teoria linguistica e il suo stile come inscindibili da un determinabile impegno professionale e scrittoria».

²³ VETRUGNO, *Lessico cortigiano* cit., p. 29.

²⁴ GlossApp: un glossario digitale per la consultazione del lessico dei carteggi rinascimentali (primi corpora: Baldassarre Castiglione, Isabella d'Este Gonzaga, Mario Equicola).

epistolari italiani) a tale scopo è già in via di elaborazione come piattaforma digitale presso l'Università per stranieri di Perugia.

Emerge dunque da questo lavoro di Vetrugno uno strumento prezioso che mette in luce una lingua, permeabile e plastica, capace di adattarsi al mondo interiore di chi l'adopera per promuovere il rispetto delle disposizioni stilistiche individuali: la disposizione stilistica individuale del Castiglione era la vivacità icastica, il gusto descrittivo, la tonalità affettuosa nel carteggio familiare e l'abile rappresentazione dialogica della conversazione cortigiana nella fastosa cornice del palazzo urbinato: un profilo del resto già colto nel ritratto da cui siamo partiti dedicato a Baldassarre da Paolo Giovio: « In abiti militari e civili ricoprì incarichi di pace e di guerra sfruttando non solo il suo ingegno versatile, ma contemporaneamente la sua eloquenza nobile». ²⁵

²⁵ GIOVIO, *Elogi degli uomini illustri* cit., p. 224.

Lara Michelacci, *Una bussola per viaggiare nell'epistolario di Castiglione*

The essay analyses some distinctive elements of Baldassarre Castiglione's epistolary on the basis of the volume edited by Roberto Vetrugno, *Lessico cortigiano. Glossary of the Letters of Baldassarre Castiglione* (2024). Specifically, it is focused on the linguistic aspects that distinguish the courtly man in both public and private matters. In this way, emerges a 'micro-history of words', outlining the ideal and real form of the Cortegiano, and a Renaissance vocabulary based on the linguistic contexts and variations determined by modernity.

Il saggio analizza alcuni elementi caratterizzanti della scrittura epistolare di Baldassarre Castiglione sulla scorta del volume curato da Roberto Vetrugno, *Lessico cortigiano. Glossario delle lettere di Baldassarre Castiglione* (2024). Nello specifico, ci si sofferma sugli aspetti linguistici che distinguono l'uomo di corte sia per quello che riguarda l'aspetto pubblico sia per le questioni private. In tal modo, emerge una "microstoria di parole" capace di tratteggiare la forma ideale e la forma reale del Cortegiano e si delinea un vocabolario rinascimentale basato sui contesti linguistici e sulle variazioni determinate dalla modernità.

Roberto Vetrugno, *Riflessioni ai margini del glossario*

Reflecting on the margins of his work, the author of the *Lessico cortigiano* retraces the new critical perspectives that emerged in the 1970s from the study of Renaissance languages, first through analyses of Ariosto, then of Castiglione, particularly in connection with the critical edition of the *Seconda Redazione of the Cortegiano*, and finally of Bembo, whose language was examined by M. Prada (2000). Yet, since the true body of a language lies in its lexicon, its study requires clear criteria for the selection of forms, their treatment in the glossary and their method of presentation. In this specific instance, the classification of terms for certain semantic fields has proven particularly useful: a specificity that outlines the rich and complex world of Castiglione.

Riflettendo ai margini del suo lavoro, l'autore del *Lessico cortigiano* ripercorre le nuove prospettive critiche aperte negli anni Settanta dalle disamine delle lingue rinascimentali, prima di Ariosto e poi di Castiglione intrecciata con l'ed. critica della *Seconda Redazione del Cortigiano*, e infine di Bembo, studiata da M. Prada (2000). Ma poiché il vero corpo della lingua è il lessico, per studiarlo occorrono criteri di scelta delle forme, del loro trattamento nel glossario e della loro presentazione. Di grande utilità si è rivelata nel caso in esame la classificazione dei termini per ambiti specifici: una specificità che disegna la vita ricca e complessa di Castiglione.

SOMMARIO

Discussioni

Arti sorelle di <i>Vincenzo Caputo</i>	5
Dialogando con Vincenzo Caputo: A proposito di “geografia e storia”-Il progetto «Arti sorelle» di <i>Roberta Ferro e Beatrice Moroni</i> -.....	17
Avarizia, povertà, pauperismo, fame. I soggetti di Lesina e di altra letteratura della penombra di <i>Michele Rak</i>	23
Dialogando con Michele Rak. «Homo sine Lesina, corpo sine anima» di <i>Luca Vaccaro</i>	31
Colori e sapori del <i>Cortegiano</i> di <i>Uberto Motta</i>	47
Una bussola per viaggiare nell’epistolario di Castiglione di <i>Lara Michelacci</i>	61
Riflessioni ai margini del glossario di <i>Roberto Vetrugno</i>	71

Saggi

Teoria e pratica di <i>geographia</i> e <i>cosmographia</i> tra Medioevo e Rinascimento di <i>Piero Falchetta</i>	79
Poggio contro l’«imperator barbarior barbarorum». L’ <i>Oratio secunda in Vallam</i> di <i>Clementina Marsico</i>	109

Giustino e Ognibene da Lonigo: la tradizione manoscritta umanistica dell'«Epitome» in area emiliana di <i>Simona Figurelli</i>	153
«In obitu virginis». La raccolta di versi e prose in morte di Albiera Albizi di <i>Gabriele La Placa</i>	183
Francesco Albertini e la stampa di <i>Concetta Bianca</i>	217
Masuccio è stato influenzato dallo Pseudo Sermini? Qualche nuova considerazione sul tema di <i>Monica Marchi</i>	243

Cinquecento/Seicento/Settecento
Bologna

Le «nuove basi barberiniane» del Parnaso felsineo e del teatro dei “Gelati” fra Zoppio e Campeggi di <i>Luisa Avellini</i>	265
---	-----

Notizie dai beni culturali
a cura di Elisa Rebellato

Carlo Cesare Malvasia. Storia e teoria delle arti nella Bologna del Seicento di <i>Elisa Rebellato</i>	287
---	-----

Abstracts – Riassunti	295
------------------------------------	-----

Recensioni

Michael Krüger, <i>Ein Ich das querliegt zur Welt. Zur Frühgeschichte des Petrarca-Preises</i> , in Id, <i>Meteorologie des Herzens</i> , Berlin, Berenberg Verlag, 2021: prima edizione in lingua italiana a cura di Maria Gregorio, <i>Un io che si confronta con il mondo. Petrarca-Preis: come tutto ebbe inizio</i> , Padova, Padova University Press, 2023, 46 pp. di <i>Luisa Avellini</i>	305
--	-----

Indice dei nomi	311
Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio	327